

## Il verbo

---

**1.** Il **verbo** è quella parte del discorso che indica un'azione o uno stato o un modo di essere, in rapporto a persone, ad animali o cose, che quell'azione compiono o in quello stato si trovano o in quel modo ci si presentano: 'il ragazzo corre'; 'il cane abbaia'; 'il libro era sul tavolo', 'i prati verdeggiano'.

**Nome** e **verbo** sono le parti fondamentali del discorso; e come il **nome** ha la funzione di definire gli esseri e le cose, così il **verbo**, degli esseri e delle cose rappresenta la vita. Non ha meno importanza del nome, dunque, e ne ha più di tutte le altre parole che formano le parti del discorso. Perciò ha avuto il privilegio di essere chiamato **verbo** (dal latino *verbum* = parola): la parola per eccellenza.

La persona, l'animale o la cosa, di cui il verbo esprime l'azione o lo stato o il modo di essere, possono essere rappresentati da un nome, da un pronome, o da qualunque altra parte del discorso con valore di sostantivo, che assumono, rispetto al verbo, quella particolare funzione che si chiama **soggetto**. Come vedremo più avanti, quando il verbo è usato nella forma passiva, il soggetto *subisce* l'azione, non la compie.

### VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI

**2.** I verbi che esprimono un'azione che dal soggetto passa, o può passare, in un complemento oggetto, si dicono **transitivi** (dal verbo latino *transire* che vuol dire « passare », « andare oltre »).

Esaminiamo due frasi in cui è usato il medesimo verbo: 'Carlo studia la grammatica'; 'Carlo studia'. Nel primo caso abbiamo voluto determinare l'oggetto (*la grammatica*) dell'azione di studiare, che il soggetto (*Carlo*) compie; nel secondo caso l'oggetto determinato manca, ma è implicito che un oggetto ci deve essere, perché l'azione di studiare non si può concepire se non *transitivamente*, cioè in rapporto a qualcosa che è oggetto dello studio.

I w  
né può  
Evi  
stato o  
giare, e  
azione,  
determi  
soggetti  
verbi. in  
che l'az  
sia susc  
mono v  
esaurita  
o rivolta  
da me).

Ci se  
quali han  
mento ogg  
l'oggetto e  
ecc., passa  
costrutto  
verbi trans

Alcun  
indiretto  
cuno e a qu  
subisca un  
del verbo r

Divers  
usati col co  
(aspirare il  
cedere il pe  
transitivi se  
tacolo finisc  
glia', e 'Qu  
ecc.

**3.** Second  
forma **attiva**  
o rappresen  
(il maestro  
il soggetto

I verbi che indicano uno stato, o esprimono un'azione che non passa né può passare in un complemento oggetto, si dicono **intransitivi**.

Evidentemente non possono essere transitivi i verbi che indicano uno stato o un modo di essere, come *esistere, coincidere, impallidire, verdeggiare*, ecc. Il soggetto di tali verbi non *agisce*, non compie una vera e propria azione, ma rappresenta soltanto l'essere o la cosa che è, *si trova*, in una determinata condizione. Non può, quindi, esserci passaggio di azione dal soggetto al complemento oggetto, perché appunto manca l'azione. Per i verbi, invece, che esprimono un'azione, occorre, per non essere transitivi, che l'azione si esaurisca nel medesimo soggetto che la compie, e che non sia suscettibile di passare in un complemento oggetto. L'azione che esprimono verbi come *arrivare, andare, venire, camminare*, ecc., può presentarsi esaurita nel soggetto che la compie ('la nave arriva'; 'il cavallo cammina'), o rivolta verso un obbietto che la completa ('io vado a Roma'; 'egli venne da me'), ma non può mai essere completata da un complemento oggetto.

Ci sono dei verbi come *aderire, giovare, nuocere, rinunciare, soccombere*, ecc., i quali hanno significato *transitivo*, ma che non ammettono la costruzione del complemento oggetto *diretto*. Questi verbi presuppongono sempre, anche quando non è espresso, l'oggetto a cui *si aderisce, si giova, si nuoce*, ecc., e quindi l'azione di *aderire, giovare*, ecc., passa o può passare dal soggetto su un complemento che solo per l'ostacolo del costrutto grammaticale non è un complemento oggetto *diretto*, e si chiamano perciò verbi *transitivi indiretti*.

Alcuni verbi ammettono il costrutto del complemento oggetto diretto e di quello indiretto (*ubbidire qualcuno e a qualcuno; credere qualcuno e a qualcuno; perdonare qualcuno e a qualcuno; insultare qualcuno e a qualche cosa*), senza che il significato del verbo subisca una vera e propria variazione: il che dimostra appunto che il *senso transitivo* del verbo non è necessariamente legato al costrutto col complemento oggetto diretto.

Diverso è il caso di quei verbi che assumono significato differente, secondo che siano usati col costrutto diretto o con quello indiretto, conservando sempre senso transitivo (*aspirare il fumo e aspirare a qualche cosa; attendere qualcuno e attendere a qualche cosa; cedere il posto e cedere alla forza*, ecc.), e di altri verbi, infine, che sono *transitivi* o *intransitivi* secondo il significato: 'Io finisco (cioè 'porto a termine') un lavoro' e 'Lo spettacolo finisce (cioè 'ha fine') a mezzanotte'; 'Tu rovini (cioè, 'mandi in rovina') la famiglia', e 'Questa casa può rovinare (cioè, 'andare in rovina') da un momento all'altro'; ecc.

### FORMA ATTIVA E PASSIVA DEL VERBO

**3.** Secondo la funzione del soggetto rispetto al verbo, i verbi assumono forma **attiva** o **passiva**: forma **attiva** quando il soggetto compie l'azione, o rappresenta l'essere o la cosa che si trova in una determinata condizione (*il maestro insegna; il cane abbaia; il fanciullo dorme*); forma **passiva** quando il soggetto subisce l'azione (*il cane è bastonato*).

Tutti i verbi, transitivi e intransitivi, hanno la forma attiva; solo i **verbi transitivi col complemento oggetto diretto possono avere la forma passiva**, perché è appunto il complemento oggetto diretto del verbo nella forma attiva, che diventa soggetto nella forma passiva.

Non si dimentichi che il significato sostanziale di una frase col verbo transitivo di forma attiva, e della frase corrispondente col medesimo verbo nella forma passiva, è identico. La frase « il padrone bastona il cane » (forma attiva) ha il medesimo significato della corrispondente « il cane è bastonato dal padrone » (forma passiva). Può essere e può non essere indifferente usare l'una o l'altra forma, secondo le intenzioni stilistiche di chi parla o scrive. Genericamente si può dire che la forma passiva serve a mettere in rilievo l'essere o la cosa che subisce l'azione rispetto a chi la compie.

#### FORMA RIFLESSIVA E PRONOMINALE DEL VERBO

**4.** Nell'ambito della forma attiva rientrano la forma **riflessiva** e quella **pronominale**, in quanto la funzione del soggetto rispetto al verbo è la medesima.

Possono avere la forma **riflessiva** i verbi transitivi, quando l'azione compiuta dal soggetto, invece di passare sul complemento oggetto diretto, ritorna, **si riflette**, sul medesimo soggetto che è rappresentato dalle particelle pronominali *mi, ti, si, ci, vi, si*, che precedono immediatamente il verbo (tranne nell'imperativo pres. e nei modi indefiniti dove seguono il verbo): *io mi lavo*; *il fanciullo si pettina*; *voi vi lodate*; *essi si preparano*. Come si vede, le particelle pronominali fanno da complemento oggetto del verbo: « io lavo me »; « il fanciullo pettina se stesso »; « voi lodate voi stessi »; ecc. Ed è questa una condizione necessaria perché si abbia la forma riflessiva propriamente detta. Quando le particelle pronominali fanno da complemento di termine (*mi* = a me; *ti* = a te, ecc.) non si ha forma riflessiva del verbo. Nella frase « io mi preparo per uscire » c'è forma riflessiva perché *mi preparo* vuol dire « preparo me stesso », ma non c'è forma riflessiva in quest'altra: « io mi preparo un bel pranzo », perché *mi preparo* vuol dire « preparo a me », e l'azione di *preparare* non si riflette sul soggetto, ma passa sul complemento oggetto diretto « un bel pranzo ». È questa la forma che comunemente si dice **riflessiva apparente**.

Quando il verbo è usato al plurale, la forma riflessiva non si distingue grammaticalmente dalla forma che si dice **reciproca**, con la quale si esprime il vicendevole scambio fra due, o più persone, dell'azione significata dal verbo. La frase « voi vi lodate » può significare *voi lodate voi stessi* (cioè « ognuno di voi loda se stesso »), e *voi vi lodate fra di voi* (cioè « ognuno di voi loda l'altro », « vi scambiate le lodi »). Il senso reciproco risulta chiaro provando ad aggiungere *fra di noi, fra di voi, fra di loro*.

5. rifl  
min  
tirsi  
né  
tite  
fann  
solta  
gion  
intra  
la co  
Pren  
'trova  
vars)  
di 'es  
'si tro  
trovar  
a qua  
offerta  
passa  
Un  
verbi  
parte  
tacete  
il partic  
me con  
ve se, in  
1. Ricor  
Bacch  
«Gra  
di fur  
fava  
allora  
L'ulà  
scrolla  
l'onda